



# Montagna e musica

In occasione dei trent'anni dalla morte di Massimo Mila, musicologo, forte alpinista e amante delle montagne, il Cai pubblica *I due fili della mia esistenza*, riproposta di parte degli *Scritti di Montagna* uscito per Einaudi nel 1992, con l'aggiunta di nuovi testi e fotografie inedite

**M**usica e montagna: queste le due grandi passioni di Massimo Mila, critico musicale, musicologo, traduttore, antifascista purissimo e uomo di cultura a 360 gradi in quella Torino magica degli anni di Cesare Pavese, Franco Antonicelli, Natalia Ginzburg, Giulio Einaudi, Norberto Bobbio. Chiunque abbia avuto la fortuna di conoscerlo lo ricorda con un luccichio di ammirazione negli occhi. «La sua personalità è indimenticabile. Mila è stato un esempio di come essere sempre se stessi» diceva l'amico Franco Venturi. E chiunque abbia studiato musica sa quanto siano rari i libri di musicologia scritti in maniera tanto chiara e appassionante come la *Breve storia della musica*, il libro *Brahms e Wagner* o gli studi dedicati a Verdi. Ma se in tanti hanno apprezzato il Mila della musica, in pochi, al contrario, conoscono il suo lato "di montagna". Complice il rigoroso *understatement*, il «suo naturale pudore», come scrisse Calvino, Massimo Mila era solito sminuire ciò che faceva, ed è senz'altro questo il motivo per cui si è soliti sottovalutare il suo alpinismo. Un'attività di prim'ordine svolta sulle «Alpi intere», come ebbe a scrivere lui stesso, ma anche su montagne extraeuropee, e che lo vide compagno dei migliori scalatori del suo tempo – uno per tutti il "maestro" Renato Chabod.

Affinché proprio di questo aspetto non ci si dimenticasse, già nel 1992 Anna Mila Giubertoni, sua seconda moglie, si era adoperata per pubblicare con Einaudi gli *Scritti di montagna*: pensieri, commenti, relazioni di salita scritti dallo studioso torinese e religiosamente custoditi su taccuini che costituiscono

oggi un patrimonio unico e raro. In occasione dei trent'anni dalla morte del musicologo, in seguito anche al ritrovamento di ulteriori testi dedicati alla montagna, il Cai ha deciso di ripubblicarne una parte, aggiungendo un inserto fotografico inedito. Per farci entrare nell'anima del libro, abbiamo dunque chiesto ad Anna Mila Giubertoni e a Gianluigi Montresor – curatore del volume insieme a Valter Giuliano – di raccontarci questo nuovo Massimo Mila.

A.G.: «L'uscita di questo volume è un evento straordinario, perché la montagna era insita nella natura di Massimo Mila, un vero nodo intrecciato con l'amore per la musica, per i libri, per l'arte e la politica... Il fatto di celebrare il trentennale della sua morte in questo modo è per me molto importante. Insieme con Valter Giuliano abbiamo esaminato il materiale che ha lasciato e ne è emersa la possibilità di una iconografia originale, inedita. Mentre sono innumerevoli le edizioni dei suoi libri di musica, tutti questi materiali, le foto, i taccuini, sono passati un po' in sordina».

#### **Su che materiale avete lavorato?**

A.G.: «Abbiamo ritrovato quattordici album fotografici con tanto di indicazioni precise di luogo e data, e otto taccuini scritti a mano – Massimo aveva imparato a scrivere a quattro anni con sua mamma, che insegnava alle elementari, e ha sempre mantenuto una scrittura un po' infantile, chiarissima e caratteristica. Lavorare agli album e scrivere le relazioni sui taccuini era una sorta di religione laica per lui; ci dedicava tempo, anima e cuore».



## Che montagne amava Massimo Mila?

A.G.: «Vivendo a Torino frequentava spesso la Val d'Aosta. Nei taccuini abbiamo trovato la relazione di parecchie escursioni in posti non più frequentati, come il Mont Morion o la Becca d'Arbière. Ha compiuto anche diverse prime ascensioni».

## Come avete scelto i testi?

G.M.: «Il libro è diviso in due parti: una principalmente dedicata all'uomo, ove compaiono gli scritti filosofici, le riflessioni sul significato di alpinismo, quelle sul canto corale (Mila era grande amico della Sat) e tutta la parte civile, addirittura qualche lettera dal carcere».

## Perché gli aspetti legati alla parte civile in un libro di montagna?

A.G.: «Quando è uscito il primo volume per Einaudi non erano ancora state pubblicate le lettere dal carcere e io non le avevo lette in maniera approfondita. In seguito ho scoperto che in queste Massimo riserva una notevole attenzione alla montagna, e dunque abbiamo deciso di inserire alcuni dei testi più significativi».

G.M.: «Altri scritti provengono da un libro edito anni fa da *La Stampa*, come l'esilarante racconto del primo arresto, con Pavese che corre ad avvisarlo, o *Il mio 8 settembre*, molto divertente. Ci sono inoltre l'introduzione ai canti della Sat, che non compariva negli *Scritti di montagna*, e la famosa lettera in favore dell'ingresso delle donne nel Caai».

## E la seconda parte?

G.M.: «È interamente dedicata all'attività alpinistica. Questa nell'edizione originale è molto lunga; qui abbiamo scelto i testi più pregnanti, come il classico *Semibivacco ai Drus*, che definisce molto bene lo stile autoironico di Mila, o una serie di racconti sullo scialpinismo. In un'epoca in cui lo scialpinismo non era ancora così diffuso, Mila ha raggiunto traguardi importanti nelle sue uscite invernali».

## Parlavate di montagna tra voi?

### Che libri piacevano a Massimo Mila?

A.G.: «A entrambi piaceva tantissimo leggere di montagna; ne nascevano discussioni molto accese ed era un bel momento di confronto. Lui aveva come punto di riferimento la grande letteratura alpinistica inglese, come Mummery o il padre di Virginia Woolf, Lesley Stephen. Non sopportava, invece, quella tedesca. Mentre adorava i francesi, per esempio il Tartarin di Daudet».

### Rispetto all'edizione Einaudi come avete organizzato le parti introduttive?

G.M.: «Abbiamo mantenuto quelle storiche, come il meraviglioso ricordo di Italo Calvino, che all'epoca del terribile incidente d'auto occorso a Mila era stato scritto come coccodrillo; e poi la sorte volle che fosse Calvino a mancare prima. Gianni Vattimo ha invece aggiunto una postilla alla vecchia prefazione, cui si affianca quella aggiornata dello storico Alessandro Pastore». ▲

Linda Cottino e Anna Girardi



## MASSIMO MILA I DUE FILI DELLA MIA ESISTENZA

CAI  
260 PP.

## TOP 3 I TITOLI PIÙ VENDUTI NELLE LIBRERIE SPECIALIZZATE IN MONTAGNA E ALPINISMO

### LIBRERIA LA MONTAGNA, TORINO

1. W. Bonatti, *La montagna scintillante*, Solferino
2. L. Oreiller, I. Borgna, *Il pastore di stambecchi*, Cai-Ponte alle Grazie
3. E. Camanni, *Verso un nuovo mattino*, Laterza

### LIBRERIA BUONA STAMPA, COURMAYEUR

1. K. Cordes, *Cerro Torre*, Versante Sud
2. D. Lagencrantz, *Il cielo sopra L'Everest*, Marsilio

### LIBRERIA MONTI IN CITTÀ, MILANO

1. W. Bonatti, *La montagna scintillante*, Solferino
2. A. Beltrame, *Io cammino da sola*, ediciclo
3. L. Oreiller, I. Borgna, *Il pastore di stambecchi*, Cai-Ponte alle Grazie

### LIBRERIA GULLIVER, VERONA

1. T. D'Errico, A. Battistoni, *Un anno di vita in montagna*, Tipolito Europa
2. A. Beltrame, *Io cammino da sola*, Ediciclo
3. L. Oreiller, I. Borgna, *Il pastore di stambecchi*, Cai-Ponte alle Grazie

### LIBRERIA PANGEA, PADOVA

1. R. Solnit, *Storia del camminare*, Ponte alle Grazie
2. R. Dini, L. Gibello, S. Girodo, *Rifugi e bivacchi*, Hoepli
3. Manolo, *Eravamo immortali*, Fabbri

### LIBRERIA CAMPEDÈL, BELLUNO

1. W. Bonatti, *La montagna scintillante*, Solferino
2. Manolo, *Eravamo immortali*, Fabbri
3. E. Zorzi, *IV grado*, Dolomiti Occidentali, IdeaMontagna

### LIBRERIA SOVILLA, CORTINA D'AMPEZZO

1. E. Camanni, *Verso un nuovo mattino*, Laterza
2. W. Bonatti, *La montagna scintillante*, Solferino
3. A. Paluselli, *Il diavolo generoso*, Edizioni Dolomiti

### LIBRERIA TRANSALPINA, TRIESTE

1. B. Di Beaco, *Non sono un'alpinista*, Cai
2. G. Valdevit, *Storia dell'alpinismo triestino*, Mursia
3. Manolo, *Eravamo immortali*, Fabbri

### TOP GUIDE

1. AA. VV., *Itinerari in Lessinia*, Ed. CTG
2. G. Dal Mas, *Divagazioni dolomitiche*, Editoriale Programma
3. D. Bovecchio, *Camminando con il cane in Trentino*, Curcu&Genovese